

## Scenari

# Indebitamento convitato di pietra del voto Ue

**Stefano Elli**

«Il debito e l'inflazione sembrano essere i veri convitati di pietra delle prossime elezioni europee». Così Marcello Zacché, caporedattore de Il Giornale al Festival dell'Economia di Trento, ha introdotto ieri il dibattito che ha visto protagonisti Veronica De Romanis e Marcello Minenna (Università Luiss Guido Carli di Roma), e Fausto Manzana, presidente di Confindustria Trento e di Confindustria Trentino-Alto Adige dal titolo "Indebitamento globale, inflazione e sviluppo economico". «Negli ultimi anni ci siamo abituati a una fase di tassi bassi, anche troppo bassi, in cui il nostro debito cresceva – ha argomentato De Romanis, autrice per Mondadori del volume *Il pasto gratis* – ma non abbiamo considerato che

lo scenario avrebbe potuto cambiare anche perché avevamo, come acquirente del nostro debito, un'istituzione come la Bce. È normale che un Paese come l'Italia non se lo sia fatta dire due volte. Ma si è trasceso, sino al varo di provvedimenti che io critico fortemente sino a definirli scellerati: come il bonus 110%. Un esborso che non potrà che portare a una diminuzione dei trasferimenti sfavorendo, per fare un solo esempio, la sanità pubblica».

Quanto all'inflazione, «va detto – ha affermato Minenna – che ne esiste una buona, quella che deriva dall'aumento della domanda, e una cattiva, che nel caso di quella europea deriva principalmente dall'aumento dei costi dell'energia. Quella degli Usa è buona e ha prodotto occupazione e in Europa non è andata così. Ora,

sino a qualche tempo fa, si teorizzava un ritardo di quattro mesi nella trasmissione dell'inflazione dall'area dollaro a quella euro. Oggi sembra che si stia assistendo a un'evidenza empirica contraria. Tanto è vero che ci si aspettava un taglio prima da parte della Fed e poi della Bce e ora ci si attende esattamente il contrario».

Quanto agli effetti pratici sul territorio e sulla gestione delle piccole e piccolissime imprese trentine di questo micidiale uniduo debito-inflazione, Manzana ha sottolineato come «sono stati quattro anni molto difficili e le nostre imprese hanno pagato molto cara una situazione che gli economisti non sono riusciti a prevedere per tempo. Abbiamo messo in piedi l'iniziativa della "Ripresa Trentino" per riuscire a stare vicini alle nostre aziende che, lo ricor-

do, per appena l'1% hanno più di 50 addetti e per il 7% ne hanno dieci. Abbiamo cercato di attuare dei piani di finanziamento a tassi concordati con il sistema bancario locale e con i Confidi e, attraverso Laborfonds, uno dei fondi più importanti del paese, abbiamo alimentato un fondo strategico da 220 milioni attraverso il quale è stato possibile sottoscrivere dei bond emessi dalle imprese del nostro territorio. Una bellissima esperienza che scadrà nel 2025 visto che grazie a queste iniziative le nostre imprese sono riuscite a fare degli importanti passi avanti.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

